

ENZO PUGLIA

IL MISTERIOSO TITOLO DEL ΠΡΟΣ ΤΟΥΣ DI FILODEMO
(PHERC 1005/862, 1485)

Abstract

An alternative reconstruction of the title of a polemic work by the Epicurean Philodemus is suggested: Πρὸς τοὺς φαυλοβυβλιακοὺς instead of Πρὸς τοὺς φασκοβυβλιακοὺς.

Keywords

Philodemus, PHerc. 1005, Book-title.

Negli anni in cui frequentavo l'Officina dei Papiri ercolanesi, l'opera filodemea trādita dal PHerc 1005 veniva chiamata per convenzione «il Πρὸς τοὺς», facendo ricorso alle due sole parole del titolo conservate nella *subscriptio*. Eppure il Diels nel 1916 aveva suggerito di integrare Πρὸς τοὺς [Στωϊκοὺς; inoltre l'edizione di riferimento, quella di Sbordone del 1947, proponeva, sulla scia del Vogliano, Πρὸς τοὺς [σοφιστάς. Venne poi, e fu un enorme progresso, l'edizione di Anna Angeli¹: fu dimostrato in maniera indubitabile che, nel PHerc 1005, gli avversari di Filodemo sono filosofi epicurei che leggono in maniera distorta i libri dei Maestri. Lo scritto fu così tentativamente ribattezzato dalla Angeli Πρὸς τοὺς [εταίρους (su consiglio di Gigante), oppure Πρὸς τοὺς [συνήθεις, *Agli amici di scuola*, ma neppure quella nuova denominazione ebbe mai soverchia fortuna. Sorte non migliore toccò ad un'ulteriore proposta, Πρὸς τοὺς [νεωτέρους, avanzata da Barigazzi². Il libro, per consolidata prassi, continuò più che mai ad essere il Πρὸς τοὺς: la parola da collegare all'articolo τοὺς, vanamente inseguita dagli specialisti, rimaneva uno degli enigmi più insolubili della papirologia ercolanese.

Solo da poco tempo Gianluca Del Mastro ha fornito un nuovo e formidabile strumento di lavoro a papirologi e bibliologi pubblicando sotto gli auspici del Centro Internazionale per lo Studio dei Papiri Ercolanesi un ampio volume di ben 437 pagine, *Titoli e annotazioni bibliologiche nei papiri greci di Ercolano* (Napoli 2014). In esso lo studioso, fra le altre cose, ha tentato di sottrarre il

¹ A. ANGELI, *Filodemo. Agli amici di scuola*, Napoli 1988; il problema della ricostruzione del titolo è affrontato dall'editrice a p. 71 ss., con esaurienti rimandi alla bibliografia precedente.

² A. BARIGAZZI, *Note a Filodemo PHerc. 1005 ΠΡΟΣ ΤΟΥΣ <>*, «Prometheus» 15 (1989), pp. 97-116, sp. p. 98.

nostro trattato alla sua lunga e ingloriosa anepigrafia. Fra le numerose scoperte della fruttuosissima ricerca, alcune delle più belle riguardano infatti proprio il PHerc 1005, ma dobbiamo ora dire, piuttosto, i PHerc 1005/862 e 1485³. Del Mastro, in sintesi, non solo ha rintracciato la parte inferiore del PHerc 1005 nel PHerc 862⁴, ma ha anche identificato una seconda copia del libro (in redazione in parte differente e forse provvisoria) nel PHerc 1485⁵. I dati bibliologici ora ricavati dalla *subscriptio* del PHerc. 1005/862 ci informano pure che si tratta del primo libro di un'opera che ne contava in totale cinque.

Grazie ad un'attenta lettura della *subscriptio* di PHerc 1485, per la quale ha utilizzato sia l'originale sia le immagini multispettrali, e ad un'abile sistemazione di lettere conservate su strati sovrapposti, Del Mastro ha proposto di ricostruire il titolo dell'opera così:

Φιλοδήμου
Πρὸς τοὺς
φασκοβυβλιακοὺς

Filodemo, *Contro coloro che si proclamano conoscitori dei libri*⁶.

Sul senso generale di questo titolo, anche alla luce di quanto ci rimane del testo, non vi possono essere incertezze: il trattato di Filodemo è scritto contro alcuni epicurei, i quali credono di essere dei lettori genuini dei libri fondamentali dei Maestri⁷, ma in realtà interpretano in maniera errata e addirittura mistificano il loro messaggio. Dubbi si possono ancora nutrire, invece, sul vocabolo finale della *subscriptio*, l'*hapax* φασκοβυβλιακοὺς, o almeno sulla parte del vocabolo precedente al più che sicuro -βυβλιακοὺς⁸. Non a caso lo stesso Del

³ DEL MASTRO, *Titoli e annotazioni bibliologiche* cit., pp. 184-187 e 324 s. Nel volume confluisce uno studio parziale precedente: *Il titolo del PHerc. 1005*, in *Proceedings of the 27th Congress of Papyrology*, Warsaw, in corso di stampa; cf. anche ID., *La subscriptio del PHerc. 1005 e altri titoli in caratteri distintivi nei Papiri Ercolanesi*, «Cerc» 32 (2002), pp. 245-256, e il recente *Per la ricostruzione del I libro del trattato di Filodemo, Contro coloro che si definiscono lettori dei libri (PHerc. 1005/862, 1485)*, «Cerc» 45 (2015), pp. 85-96.

⁴ Il PHerc 1005 è separato dal PHerc 832 da una frattura valutabile in un paio di righe.

⁵ Già M. CAPASSO, *Un libro filodemeo in due esemplari*, «Cerc» 18 (1988), pp. 139-148, aveva scoperto che PHerc. 832 e PHerc. 1485 contengono il medesimo testo.

⁶ DEL MASTRO, *Titoli e annotazioni bibliologiche* cit., pp. 185, 325.

⁷ Uno di loro si definisce ὁ γνήσιος ἀναγνώστης (col. IV 6 Angeli), cf. anche il commento della studiosa a p. 259.

⁸ Per il raro termine βυβλιακός, che Filodemo (*De ira* XLV 17 Indelli) usa per indicare, con una sfumatura di biasimo, coloro che si professano accurati lettori dei libri della scuola, cf. in part. DEL MASTRO, *Per la ricostruzione* cit., p. 94.

Mastro ritiene che l'utilizzo di questo *hapax* «rende l'espressione di difficile comprensione»⁹. E anche Dorandi, pur esprimendo in linea di massima il suo consenso per la ricostruzione tentata da Del Mastro, si è però sentito in dovere di esprimere forti sospetti sulla neoformazione φασκοβυβλιακούς e sul suo significato¹⁰. In effetti questa lezione andrebbe necessariamente supportata con adeguati paralleli, che né a Del Mastro né a me è riuscito però di scovare. È certo, invece, che non si conosce alcun altro composto greco iniziante col suffisso φασκο-. Il mistero del Πρὸς τοὺς, perciò, non può ancora dirsi risolto e vale la pena di esplorare altre possibili soluzioni.

In primo luogo il Delattre, neppure lui convinto da φασκοβυβλιακούς, propone *per litteras* a Del Mastro un altro *hapax*: φατικοβυβλιακούς¹¹. Egli pensa evidentemente all'aggettivo φατικός, «asserito senza prove», e all'avverbio φατικῶς, «senza prove», entrambi ben attestati in Filodemo¹². Φατικοβυβλιακοί potrebbero perciò essere più o meno «i conoscitori dei libri che asseriscono senza prove», oppure persone che «senza prove asseriscono di conoscere i libri». Oltre alla difficoltà di interpretare sensatamente il composto, bisogna però ricordare anche che non esistono altre parole greche formate col prefisso φατικο- e che le tracce di lettere conservate dal papiro, a mio avviso, non si conformano a φατικοβυβλιακούς, in particolare non vi è lo spazio per integrare due lettere, *tau* e *iota*, laddove Del Mastro ne legge giustamente una sola, *sigma*.

Per parte mia, ho pensato inizialmente all'*hapax* ψευδοβυβλιακούς, una parola composta simile a tante altre formate col prefisso ψευδο-, la quale darebbe un ottimo senso: «i falsi conoscitori dei libri». In tutta onestà, però, l'autopsia del papiro non conforta questa idea: non credo infatti si possa dubitare del *phi* iniziale e del successivo *alpha* letti da Del Mastro. In seconda battuta sono così giunto alla congettura di un altro *hapax*, φαυλοβυβλιακούς, che può tranquillamente significare «cattivi conoscitori di libri». Altri composti col prefisso φαυλο- ne esistono molti, sia pure usati poco e in testi minori e/o tardi: φαλόβιος, φαυλογράφος, φαυλοδιδάσκαλος, φαυλόδοξος, φαυλοκόλαξ, φαυλόλογος, φαυλόνομος, φαυλοποιός, φαυλόπους, φαυλοπράτης, φαυλορρημόνως, φαυλοτριβής, φαυλότροπος, φαυλουργός, φαυλόφωνος¹³.

Vanno ovviamente verificate la terza e la quarta lettera del nostro misterioso vocabolo. Alla lettura autoptica, la situazione appare assai incerta, perché i

⁹ DEL MASTRO, *Titoli e annotazioni bibliologiche* cit., p. 22.

¹⁰ T. DORANDI, *Bryn Mawr Classical Review* 2015.04.55

¹¹ La congettura è riportata nell'apparato di Del Mastro.

¹² Per φατικός cf. *Philol.*, *Rh.* 1.8 e 2.119 S.; per φατικῶς *Rh.* 1.40 e 120 S.

¹³ Solo alcuni di questi vocaboli sono registrati nei tradizionali lessici cartacei; molti sono stati reperiti con l'ausilio del *Thesaurus Linguae Graecae on line*.

segni conservati dal papiro mutano aspetto al minimo mutare dell'inclinazione del piano di lettura. In sintesi, della terza lettera rimane una piccola traccia sul rigo di base; la quarta invece sembra a momenti un *kappa*, a momenti un *lambda*, entrambi comunque mal riusciti, a momenti altro ancora (in rapporto all'inclinazione del piano di lettura). A giudicare invece dalla fotografia multispettrale¹⁴, della terza lettera resta un breve tratto sul rigo di base, che a Del Mastro ricorda la parte inferiore di un *sigma*. La lettera successiva innegabilmente si presenta come un *kappa*, ma più inclinato in avanti rispetto ad altri vergati da questa mano.

In definitiva, a mio avviso, l'autopsia di PHerc 1485 non fornisce risultati sicuri, ma anche la fotografia, in apparenza meno problematica, va considerata con estrema cautela. In sostanza, la traccia sul rigo di base che può ricordare la parte curva inferiore di un *sigma* potrebbe essere anche l'estremità della verticale di uno *hypsilon* lievemente apicata. Inoltre, se cancelliamo idealmente il tratto obliquo superiore del supposto *kappa* che si vede nella fotografia, ecco che quel che rimane può configurarsi accettabilmente come *lambda*. E non meraviglia questa diffidenza nei confronti della fotografia multispettrale. È noto che spesso, nei papiri ercolanesi, tracce di inchiostro dislocate su strati differenti, fibre annerite che riflettono variamente la luce e ombre create dalle grinze del papiro si combinano insidiosamente con i resti genuini delle lettere e le fanno apparire diverse da come sono. Talvolta le pur ottime riproduzioni fotografiche, che appiattiscono e fissano l'immagine, aggravano gli equivoci¹⁵.

A conti fatti, dunque, nella problematica *subscriptio* di PHerc 1485, la lezione

Φιλοδήμου
Πρὸς τοὺς
φαυλοβυβλικούς

appare ammissibile e restituisce un titolo rispettoso dei contenuti a noi noti del trattato, ma rimane purtroppo incerta sotto il profilo paleografico. «Filodemo, *Contro i cattivi conoscitori dei libri*», sarà terminato qui il mistero del titolo del Πρὸς τοὺς ?

Napoli
e.puglia@libero.it

¹⁴ Stampata in DEL MASTRO, *Titoli e annotazioni bibliologiche* cit., p. 324.

¹⁵ La circostanza è perfettamente nota. Lo stesso DEL MASTRO, *Titoli e annotazioni bibliologiche* cit., p. 325 n. 1, registrando l'assenza di elementi decorativi nella sottoscrizione del PHerc 1485 scrive: «Quelle che, nell'immagine multispettrale, sembrano tracce di scrittura si sono rivelate solo ombre e fibre».